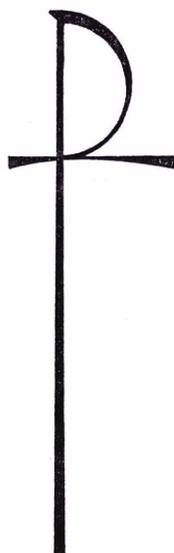


COLLEGIO
DON BOSCO

PORDENONE



Natale 1974

Carissimi confratelli

La nostra comunità, a poco tempo dalla morte di due altri confratelli cari, ha visto allontanarsi dalla dimora terrena per quella celeste D. TEODORO MATTIEL, morto il 15 maggio u.s., e D. GIOVANNI DE BELLI, morto il 1° ottobre p.p.

Memori tutti e riconoscenti della loro bella testimonianza di fede, del loro cristiano passaggio tra di noi, del bene salesianamente compiuto e del richiamo profondo venuto dalla loro morte, vi scrivo — a comune conforto — un breve profilo della loro vita, esortandovi a una fraterna preghiera di suffragio.

DON TEODORO MATTIEL, nato il 10 gennaio 1913 a Motta di Livenza (TV), trascorse i suoi anni di formazione ad Este, Foglizzo, Venezia, Monteortone, sorretto sempre da una volontà tenace, che — disciplinando gli scatti del suo temperamento, a volte assai vivo — lo rese attivo e pronto a molte forme di bene.

Chierico, in anni « duri, durissimi » — li definisce così egli stesso, in un breve prezioso scritto, in cui riassume l'intero « dramma umano e religioso » della sua vita — animò, con la ricchezza delle sue capacità, oratori e scuole, senza misurare il dono di sè.

Sacerdote, oltre che la scuola — di cui fu sempre appassionato — coltivò, con amore e con ardore, il ministero della parola: una parola, la sua, franca, senza adulazioni, animata

« dalla fame e sete della giustizia », che, talvolta, sembrò anche troppo immediata e irrequieta, sempre — comunque — frutto sincero del suo vivo dramma interiore, che conobbe, per diretta esperienza, il peso di lunghe e molte prove.

Ebbe pure volontà di scrivere. E scrisse, senza pretese, per la scuola, per la predicazione, per la catechesi; divulgò i valori educativi della pedagogia di D. Bosco e del Rosmini, lasciando manoscritti di osservazioni anche geniali.

Fu un ricercatore solerte di Exallievi; più che alla sua persona, li legava a D. Bosco e alla Chiesa, promuovendo in essi una esemplare vita cristiana e un dignitoso comprometersi per il bene.

Passò la sua vita di salesiano in varie case: Venezia, Tolmezzo, Gorizia, Fiume, Pordenone. Ricordava, con particolare simpatia, gli anni trascorsi a Napoli: « i migliori, scrisse, della mia vita ».

E furono sei.

Dappertutto, però, egli dette se stesso senza misurare il lavoro. Ricco di sentimento, soffrì molto. Le sue note personali parlano spesso — e, a tratti, con acuta amarezza — di sofferenze molteplici: quelle nate da lui, quelle venutegli da altrove per ragioni non sempre rispettose.

Soffrì soprattutto per i lunghi sacrifici, che persone e cose imposero all'umile madre sua, che, logorata la vita in un tacito ma continuo lavoro in casa salesiana, ora gli sopravvive totalmente ignara — data la sua lunga età — della morte di lui: lampada votiva ancora accesa a ricordarci una lunga vita di amore e di silenzio.

Da tempo, cardiopatie ritornanti lo tenevano sospeso ad un precario stato di salute. Don Teodoro ne era perfettamente cosciente. La morte, però, venne inattesa: inattesa per il modo con cui bussò alla sua porta e per l'imperiosità del suo comando.

« Il tenue velo della mia vita — aveva scritto, poco tempo prima, in quel suo brevissimo diario — si va sciogliendo incontro al Signore, nel quale credo fermamente e sinceramente ». Dal Signore fu chiamato alla pace il 15 maggio u.s., a 61 anno. Vive, ora, nel ricordo e nella preghiera di tutti.

DON GIOVANNI DE BELLI nacque a Trieste il 24.12.1908. E del triestino ebbe sempre il senso della serenità e dell'amicizia.

Cresciuto all'oratorio nostro in tempi, in cui le vocazioni fiorivano liete e sicure, trascorse a Verona, a Este, a Valsalice e alla Crocetta i suoi anni di formazione intellettuale e religiosa, vicino a maestri, ch'egli ricordò sempre con cristallina venerazione.

Portato, per naturale sensibilità e attitudine alla musica, ne divenne cultore appassionato, tutto finezza e simpatia, e trovò esattamente nella musica — coltivata con sana genialità e gusto liturgico — una sorgente di elevazione spirituale, che detorse gradualmente da forme meno lineari e garbate il suo vivace e pronto sentire.

Sacerdote, trascorse sereni ed operosi anni — come insegnante, catechista e maestro di musica — a Verona, Gorizia, Trento (e i suoi ricordi più frequenti erano tutti per Trento), Mogliano Veneto, e dal 1956 a Pordenone.

Dovunque passò, fece il buon seminatore.

Nella scuola, seppe offrire agli alunni un insegnamento tutt'altro che statico e formalistico. In un clima di singolare educata familiarità, Don Belli esercitò il suo ministero magistralmente.

Maestro — lo si chiamava ormai tutti così — maestro, trovò e operò nella musica — di cui ebbe una magia singolarissima ed una sensibilità d'interpretazione, che gli faceva riscuotere larghi consensi — la sua presenza sacerdotale: una presenza mai minimizzata, mai superficiale.

Le amicizie, molte e preziose, che attorno a lui si vennero intessendo e che da lui furono coltivate con cristiana e umana attenzione, sono il frutto di quel suo modo di fare e di vivere, di essere e di avvicinare, di capire e di essere capito, al di là dei puri valori di convenienza.

Animò accademie, teatri, riti, convegni, orchestre. I suoi complessi corali e i suoi Pueri Cantores si sentivano con lui — ugualmente che lui con loro — impegnati sempre in qualche cosa di vivo e di edificante.

Edificante e viva fu pure la sua pietà; non ritmi prestabiliti, i suoi, ma devoti e frequenti.

Da qualche anno, a sèguito di ripetute e penose insufficienze cardiache, dovette rallentare il suo lavoro; gli rimase, però, costantemente un desiderio felice di ritornare al lavoro e alla musica.

Aggravatosi il male, D. De Belli in piena coscienza s'andò chiarendo sempre più nello spirito; raffinò sensibilità e rapporti, e si preparò alla venuta del Signore.

Il caro confratello partì sereno, nel vero conforto della fede, a 66 anni. Non gli mancarono né i suffragi nostri, né quelli di molti suoi amici. Ricordiamolo ancora, però, con cristiana sollecitudine di preghiere. « E' bello, dice Paolo, essere tra i fratelli oggetto di premura, sempre ».

D. GUSTAVO RESI
Direttore

